



COMUNE DI SORENGO

MUNICIPIO

Onorevole signora
Federica Galfetti
Consigliera comunale
Via Castelletto 2
6924 Sorengo

Onorevole signora
Claudia Meuli
Consigliera comunale
Via alla Campagna 10a
6924 Sorengo

Onorevole signora
Davide Santini
Consigliere comunale
Via P. Tresa 4a
6924 Sorengo

Interrogazione “fuga dei giovani e attrattività fiscale: quali margini di intervento per il comune”

Onorevoli Consiglieri comunali,

conformemente all'art. 14 cpv. 2 del Regolamento comunale diamo seguito alla vostra interrogazione del 23 marzo u.s.

Il Municipio è sensibile alla tematica sollevata e condivide l'importanza di riflettere sulle dinamiche che influenzano le scelte di residenza e di vita dei giovani, nonché sulle possibili leve per rafforzare l'attrattività del nostro territorio.

Ciò premesso, si rileva come la materia trattata nell'atto parlamentare – in particolare per quanto attiene all'ipotesi di introdurre agevolazioni fiscali mirate – esuli dalla sfera di competenza comunale.

Nel sistema svizzero, infatti, la sovranità fiscale appartiene originariamente alla Confederazione e ai Cantoni. I Comuni esercitano un potere impositivo derivato, nei limiti stabiliti dal diritto cantonale. Ne consegue che essi non dispongono della facoltà di introdurre autonomamente agevolazioni fiscali per specifiche categorie di contribuenti, se non nei ristretti ambiti previsti dalla legislazione vigente.

In questo contesto, le politiche fiscali e le eventuali misure di incentivazione economica rientrano quindi principalmente nella competenza cantonale, dove sussistono i margini giuridici e finanziari per incidere in modo più strutturale su tali dinamiche.

Il Municipio ritiene tuttavia che, pur nei limiti delle proprie competenze, anche un Comune possa contribuire – in maniera complementare – a rendere attrattivo il proprio territorio, in particolare sotto il profilo della qualità di vita, dei servizi e della conciliabilità tra vita privata e professionale.

In tale ottica, negli ultimi anni il Municipio, con il sostegno del Consiglio comunale, ha promosso diverse iniziative, tra cui:

- l'organizzazione e il potenziamento dei servizi parascolastici, in collaborazione con l'Associazione Agape;
- la cura e valorizzazione degli spazi verdi e delle aree ricreative;

- la promozione del piano dei percorsi pedonali e il progressivo miglioramento della permeabilità pedonale interna al Comune.

Sono inoltre stati avviati approfondimenti, in collaborazione con i Comuni di Collina d'Oro e Muzzano e con l'Associazione Industrie Ticinesi (AITI), per la realizzazione di un asilo nido a servizio del comparto. Il progetto, attualmente in fase di stallo per mancanza di spazi idonei, potrà verosimilmente trovare sviluppo nell'ambito della futura variante di Piano regolatore relativa al comparto "Cisterna".

Si segnala infine la presenza, sul territorio comunale, di una casa d'appartamenti a pigione moderata di proprietà del Comune, quale ulteriore contributo a favore di un'offerta abitativa accessibile.

Per quanto riguarda il contesto locale, si osserva inoltre che il nostro Comune, caratterizzato da dimensioni contenute (85 ettari, circa 2'100 abitanti e 1'300 posti di lavoro), dispone di margini d'azione limitati rispetto a fenomeni complessi e di natura sovracomunale quali quelli descritti nell'interrogazione.

Il tema della mobilità dei giovani e del loro rientro in Ticino è peraltro già oggetto di attenzione a livello cantonale e politico, come dimostrato anche da recenti atti parlamentari e dal dibattito sviluppatosi negli ultimi mesi.

Fatte queste premesse, entriamo nel merito delle domande poste.

1. *Quanti contribuenti domiciliati nel Comune rientrano attualmente nella fascia di età compresa tra i 25 e i 35 anni (numeri totali per ogni fascia di età)?*

Il centro sistemi Informativi, incaricato di procedere alla riscossione delle imposte della stragrande maggioranza dei comuni di piccole e medie dimensioni, da noi interpellato al riguardo, ci comunica che non vi sono statistiche sulle fasce d'età e di conseguenza non è possibile l'estrapolazione dei dati richiesti.

Dai nostri registri della popolazione possiamo unicamente desumere che a Sorengo soggiornano attualmente 283 persone nate tra il 1991 e il 2001 (25-35 anni d'età).

Non siamo tuttavia in grado di determinare chi tra loro è soggetto alle imposte dirette, rispettivamente all'imposta alla fonte, e/o è esente da imposte in quanto sotto i limiti di reddito imponibile.

2. *Qual è il gettito fiscale annuo generato da questa fascia di contribuenti, indicato per ogni fascia di età, per quanto riguarda l'imposta comunale?*

Idem come sopra.

3. *Quanti nuovi giovani di età compresa tra i 25 e i 35 anni si sono stabiliti a Sorengo negli ultimi 10 anni?*

Durante il periodo tra il 2016 e il 2025 sono arrivate a Sorengo 509 persone nate tra i 25 e i 35 anni di età, pari a una quantità media annua di 51 persone.

4. *Il Municipio si sta muovendo, nell'ambito delle proprie competenze, per affrontare le diverse cause che portano i giovani a lasciare il Ticino e a non rientrare? Se sì, con quali strumenti e come intende il Municipio incentivare il ritorno, o evitare la partenza, di giovani Sorenghesi?*

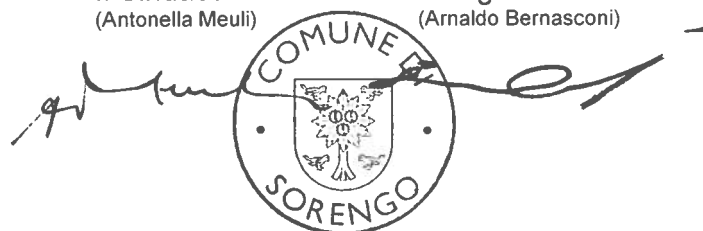
Come esposto in precedenza, il Comune non dispone degli strumenti legali per incidere direttamente su leve fiscali o su fattori economici strutturali. Esso può tuttavia operare, nei limiti delle proprie competenze, per rafforzare la qualità del contesto di vita e dei servizi offerti alla popolazione, ambiti nei quali il Municipio è attivamente impegnato.

Ringraziando per l'attenzione posta a un tema di indubbia rilevanza, confidiamo che le considerazioni esposte possano contribuire a chiarire i margini d'azione del livello comunale.

Vogliate gradire, onorevoli Consiglieri comunali, l'espressione della nostra considerazione.

Per il Municipio:

Il Sindaco: (Antonella Meuli)	Il Segretario: (Arnaldo Bernasconi)
----------------------------------	--

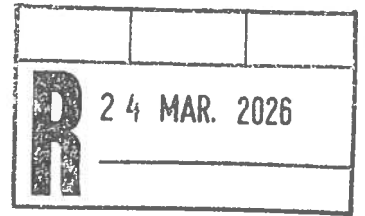


Sorenngo, 14 aprile 2026
Ris. Mun. No. 137/26

Allegati:

1. testo dell'iniziativa parlamentare generica C. Isabella 13.03.2023
2. articolo CdT 23.03.2026 "Il Tema"
3. articolo Ticinonews on line 24.03.2026 "Restare oltralpe"
4. articolo CdT on line 26.03.2026 "Opinione"

+C.p.c.: Consiglio comunale



Sorengo, 23 marzo 2026

Egredi signori Municipali,

avvalendoci della facoltà concessa dalla LOC e dai relativi disposti del Regolamento comunale, presentiamo la seguente

INTERROGAZIONE

Fuga dei giovani e attrattività fiscale: quali margini di intervento per il Comune?

A livello ticinese, ogni anno circa **800 giovani lasciano il Ticino per cercare lavoro altrove**. Molti osservatori definiscono la situazione demografica del nostro cantone come un vero e proprio *inverno demografico*.

Partire per studiare è naturalmente parte della cultura ticinese. L'offerta formativa sul territorio cantonale non è estremamente vasta e, inoltre, un periodo di formazione o di soggiorno all'estero rappresenta spesso un'importante occasione di crescita personale. Questo fenomeno è dunque comprensibile e positivo. Il **problema** si pone tuttavia quando i giovani, dopo un periodo di studi fuori cantone o all'estero, **scelgono di non rientrare**.

Le cause di questo mancato ritorno sono molteplici. In primo luogo, il mercato del lavoro ticinese offre meno opportunità rispetto a quello della Svizzera tedesca e francese. A ciò si aggiunge il livello salariale: nel 2024 il salario mediano in Svizzera era pari a 7024 franchi lordi al mese, mentre nella regione di Zurigo raggiungeva i 7502 franchi, contro i 5708 franchi registrati in Ticino.

Un altro elemento importante riguarda l'offerta di servizi e la qualità di vita. La **conciliabilità tra lavoro e famiglia** rappresenta oggi un fattore decisivo per molti giovani adulti che desiderano costruire una carriera professionale e, al contempo, avviare un progetto familiare. Anche l'offerta di **attività ricreative, culturali e artistiche** – concerti, eventi, vita notturna – può influenzare la scelta del luogo di residenza, così come il costo della vita, in particolare quello degli affitti.

Va inoltre considerato che Sorengo si trova a circa 90 minuti dalla **Greater Zurich Area**, uno dei principali poli economici e scientifici a livello europeo. Questa vicinanza rappresenta anche un'opportunità concreta: consentire a giovani qualificati di accedere a mercati del lavoro più dinamici continuando però a risiedere nel nostro Comune. In quest'ottica diventa legittimo interrogarsi su quali strumenti possano incentivare i giovani a scegliere Sorengo come luogo di domicilio.

L'attrattività di un territorio non dipende da un solo fattore, ma da un insieme di condizioni economiche, fiscali e di qualità della vita. Proprio per questo è importante monitorare attentamente il fenomeno della partenza dei giovani e riflettere su possibili misure prima che il nostro cantone passi da un semplice inverno demografico a una vera e propria **era glaciale**, dalla quale sarebbe poi difficile uscire.

Tra gli strumenti possibili si potrebbe quindi valutare anche l'introduzione di **agevolazioni fiscali mirate per i giovani contribuenti**, con l'obiettivo di rafforzare gli incentivi economici a stabilirsi nel nostro territorio e rendere Sorengo più attrattiva come luogo di domicilio nelle prime fasi della vita professionale.

Pertanto, chiediamo al Municipio:

1. **Quanti contribuenti domiciliati nel Comune rientrano attualmente nella fascia di età compresa tra i 25 e i 35 anni** (numeri totali per ogni fascia di età)?
2. Qual è il **gettito fiscale annuo** generato da questa fascia di contribuenti, **indicato per ogni fascia di età**, per quanto riguarda l'imposta comunale?
3. **Quanti nuovi giovani di età compresa tra i 25 e i 35 anni** si sono stabiliti a Sorengo negli ultimi 10 anni?
4. Il Municipio si sta muovendo, nell'ambito delle proprie competenze, per **affrontare le diverse cause che portano i giovani a lasciare il Ticino e a non rientrare**? Se sì, con quali strumenti e come intende il Municipio incentivare il ritorno, o evitare la partenza, di giovani Sorenghesi?

Ringraziamo già sin d'ora per le risposte in merito.

Con la massima stima.

Federica Galfetti, il Centro

Claudia Meuli, il Centro

Davide Santini, il Centro

presentata nella forma generica da Claudio Isabella a nome del Gruppo il Centro (già PPD+GG) per "Incentivare il rientro dei cervelli in Ticino"

del 13 marzo 2023

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo di istituire un assegno a favore dei giovani ticinesi che al termine del proprio percorso formativo decidono di rientrare, risiedere e lavorare in Ticino.

L'assegno sarà concesso ai giovani di età compresa fra i 20 e i 35 anni che si impegnano a risiedere per 5 anni fiscali in un Comune del Cantone Ticino. Al termine dei 5 anni, la persona domiciliata potrà beneficiare di un assegno una tantum. Il valore dell'assegno sarà pari al 50% della somma di imposte cantonali dovute e pagate nei 5 anni precedenti.

Motivazione

Secondo l'Ufficio federale di statistica (agosto 2022), il Canton Ticino "con un tasso del 23.4%, ha il più alto tasso di anziani in Svizzera". Ciò ha delle ricadute su diversi fronti: fra tutti il mercato del lavoro, il sistema pensionistico e quello sanitario. In particolare, l'economia cantonale perde sistematicamente della forza lavoro indigena a fronte di un aumento del pendolarismo transfrontaliero. L'equilibrio del sistema sanitario è messo a dura prova anche da una forte crescita della domanda nella presa a carico degli anziani. In aggiunta, l'emigrazione di giovani dal nostro Cantone comporta anche una perdita di familiari curanti, che con il loro lodevole contributo permettono alla collettività di ridurre il costo della salute a carico della società.

Oltre ad un tasso di natalità molto basso, si osserva che dal 2006 il saldo intercantonale è negativo per la fascia di età 20-35 anni. Nella situazione attuale sembra improbabile un'inversione di tendenza nel processo di invecchiamento demografico senza un intervento mirato. Per mantenere stabile il fragile equilibrio intergenerazionale nel nostro Cantone è dunque necessario incentivare i giovani a stabilirsi e risiedere in Ticino in modo durevole.

Riteniamo che le persone nella fascia di età sopra citata, oltre ad essere in larga maggioranza già parte attiva della popolazione, rappresentano anche coloro che sono in una fase in cui si prendono decisioni importanti riguardo la propria vita: scelte professionali e pianificazione familiare fra tutte. È dunque importante agire su questa categoria di persone, prima che essi decidano di risiedere stabilmente fuori Cantone.

Poiché il nostro Cantone risulta essere nella parte basse della classifica nazionale relativa al livello medio di reddito, riteniamo che il potere d'acquisto sia fra i più importanti fattori che inducono il giovane ad emigrare. Per questo motivo abbiamo vagliato tre possibili strumenti che possono impattare in modo diretto sul potere d'acquisto, ovvero: degli incentivi fiscali, una maggiore regolamentazione nel mercato del lavoro oppure dei sussidi diretti.

La nostra prima scelta è ricaduta inizialmente su uno sconto fiscale, che purtroppo è da considerarsi in violazione del diritto superiore poiché non rispetterebbe i criteri di assoggettamento personale sanciti dalla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID). Inoltre, in un mercato del lavoro libero che è già fra i più regolamentati in Svizzera, riteniamo improbabile riuscire a trovare una soluzione universale che possa adattarsi a tutti i settori economici e a tutte le figure professionali presenti in Ticino. Pur consapevoli della situazione finanziaria in cui riversano le casse cantonali, noi, Claudio Isabella, Marco Profeta, Michele Fransioli, Mattia Lepori ed Enea Monticelli, riteniamo che l'assegno è da considerarsi un importante investimento socioeconomico, poiché avrebbe delle ripercussioni positive a livello demografico, economico così come anche a livello fiscale.

Per il Gruppo il Centro (già PPD+GG)
Claudio Isabella

IL TEMA / Il movimento giovanile del Centro inoltra oggi un'interrogazione a oltre trenta Comuni ticinesi La presidente Giovanna Pedroni: «Senza interventi sostanziali, si rischia di arrivare a una vera e propria era glaciale»

Centinaia di giovani lasciano il Ticino, ogni anno, per cercare lavoro altrove. Non una novità, in sé, ma certo è una tendenza che continua a preoccupare, specie se affiancata alle sfide demografiche di cui più volte riportiamo. Da queste considerazioni, nasce lo spunto dell'interrogazione che i Giovani del Centro inoltreranno oggi in oltre trenta Comuni ticinesi. La presidente dei Giovani del Centro, Giovanna Pedroni, sostiene che questo è «un tema di vitale importanza per il nostro Cantone». E aggiunge: «Senza interventi sostanziali e urgenti, si rischia di arrivare a una vera e propria era glaciale». Prosegue sempre Pedroni: «Tre anni fa, il deputato Claudio Isabella, insieme all'allora presidente Marco Profeta, presentò in conferenza stampa un'iniziativa parlamentare cantonale generica, la quale ancora giace in Commissione. Per questo motivo abbiamo ritenuto di fondamentale importanza riportare all'attenzione il tema, questa volta a livello comunale, tramite interrogazioni nei singoli Comuni. In base alle risposte, valuteremo poi come muoverci, con la determinazione di non lasciare che questo tema cada nuovamente nel silenzio».

Una serie di fattori decisivi

Partire per studiare - riflettono i Giovani del Centro nel loro comunicato - è naturalmente parte della cultura ticinese. L'offerta formativa sul territorio cantonale «non è estremamente vasta» e, inoltre, un periodo di formazione o di soggiorno all'estero rappresenta spesso «un'importante occasione di crescita personale». Il problema - viene sottolineato - si pone quando i giovani, dopo un periodo di studi fuori cantone o all'estero, scelgono di non rientrare. «Le cause di questo mancato ritorno sono molteplici. In primo luogo, il mercato del lavoro ticinese offre meno opportunità rispetto a quello della Svizzera tedesca e francese. A ciò si aggiunge il livello salariale: nel 2024 il salario mediano in Svizzera era pari a 7024 franchi lordi al mese, mentre nella regione di Zurigo raggiungeva i 7502 franchi, contro i 5708 franchi registrati in Ticino. Un altro elemento importante riguarda l'offerta di servizi e la qualità di vita. La conciliabilità tra lavoro e famiglia rappresenta oggi un fattore decisivo per molti giovani adulti che desiderano costruire una carriera professionale e, al contempo, avviare un progetto familiare». Insomma, i Giovani del Centro riassumono tutta una serie di fattori che rischiano di rendere «sempre più difficile immaginare il proprio futuro in Ticino».

800 i giovani che ogni anno

lasciano il Ticino per cercare di lavorare altrove, secondo la statistica riportata dai Giovani del Centro

Altri esempi da seguire

Il vicepresidente Luca Tagliatela porta alcuni esempi da altri Cantoni e Paesi. Ed evidenzia: «A livello nazionale vi sono esempi virtuosi da cui prendere spunto: pensiamo al Canton Zugo che, grazie a scelte politiche coraggiose intraprese nel corso degli ultimi decenni, quali l'abbassamento delle aliquote fiscali con conseguente attrazione di numerose multinazionali, è riuscito a diventare un paradiso fiscale colmo di opportunità lavorative di livello. Altri paesi europei si stanno muovendo in una direzione simile, ad esempio l'Italia e il Portogallo tramite incentivi fiscali ai giovani, o l'Estonia grazie ad aiuti a chi sceglie di aprire una startup». Prosegue Tagliatela: «Non si tratta di copiare modelli, ma di avere il coraggio di adattare buone pratiche alla realtà ticinese. Se non agiamo ora, rischiamo di perdere gran parte di una generazione di giovani formati, motivati e pronti a dare il proprio contributo nel nostro cantone». E conclude: «Il Ticino deve agire, e deve farlo con visione, concretezza e senso di urgenza».

Un bonus mirato?

Tra le soluzioni proposte, visto che - si ammette - «intervenire sulla fiscalità non è sempre semplice, poiché il quadro giuridico è molto rigido», si potrebbe però pensare, secondo i Giovani del Centro, a un bonus mirato oppure a strumenti innovativi capaci di incentivare il rientro dei giovani qualificati. «Il Ticino offre un'elevata qualità di vita, clima mediterraneo e paesaggi spettacolari, confermandosi un luogo attrattivo. Noi vogliamo che sia attrattivo non solo per le vacanze, ma anche per vivere, costruire il proprio futuro e mettere radici. Ci impegneremo con convinzione per raggiungere questo obiettivo, consapevoli che non sarà semplice, ma altrettanto consapevoli che non possiamo permetterci di restare fermi», conclude la presidente Giovanna Pedroni.

Ticinonews 24 marzo 2026

Restare Oltralpe: la fuga dei giovani preoccupa la politica

Sempre più giovani ticinesi scelgono di costruire il proprio futuro oltre Gottardo. Un fenomeno che preoccupa la politica, e che ora, con un'interrogazione dei Giovani del Centro, finisce sotto la lente dei comuni, chiamati a fornire dati concreti per capire come trattenerne le nuove generazioni in Ticino

Sempre più giovani ticinesi partono per studiare e finiscono per costruire la propria vita oltre Gottardo. È il caso di Simone Lazzaroni, che dopo aver studiato economia a Friburgo e poi a Zurigo, ha trovato lavoro in banca proprio nella Svizzera tedesca. Un percorso accademico iniziato lontano da casa e che, complice un mercato del lavoro più dinamico, si è trasformato in una scelta definitiva: restare dove le opportunità sono maggiori.

Professioni di nicchia e opportunità limitate in Ticino

Una storia simile, ma in un ambito completamente diverso, è quella di Michelle Moujahed. Dopo aver studiato biologia a Losanna, oggi lavora come zoo keeper all'acquario della città. In Ticino, spiega, non esistono strutture né opportunità professionali paragonabili nel suo settore, motivo per cui non ha mai preso in considerazione l'idea di rientrare.

Un fenomeno noto che torna al centro del dibattito

Ogni anno circa 800 giovani lasciano il cantone per studiare o lavorare altrove, spesso nella Svizzera tedesca. Un fenomeno strutturale, quindi, ma che negli ultimi mesi è tornato sotto i riflettori grazie a un'interrogazione inviata a oltre 30 comuni dai Giovani del Centro. L'obiettivo è raccogliere dati concreti per comprendere la reale portata della partenza dei giovani e individuare possibili contromisure.

I comuni chiamati a fornire dati per trovare soluzioni

Come sottolinea la presidente Giovanna Pedroni, l'iniziativa nasce «dalla necessità di passare dalle percezioni ai fatti concreti». Ai comuni viene chiesto di indicare quanti giovani tra i 25 e i 35 anni risiedono sul territorio, quale gettito fiscale generano e quanti si sono trasferiti nell'ultimo decennio. Dati che, nelle intenzioni dei promotori, dovranno servire a elaborare politiche mirate per evitare che il Ticino perda progressivamente una parte importante delle sue nuove generazioni.

Corriere del Ticino on line 26 marzo 2026

Opinione

Fuga dei giovani: una ragione in più per dire no a una Svizzera da 10 milioni
L'opinione dei Giovani UDC Ticino sull'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni»

La «fuga» dei giovani dal Ticino è tornata al centro del dibattito politico e mediatico. Un tema tutt'altro che nuovo, ma che oggi assume tendenze sempre più preoccupanti. Ogni anno 800 giovani lasciano il nostro Cantone per formarsi o lavorare altrove, e una parte significativa di loro non rientra più. Non a caso, molti descrivono la situazione del nostro Cantone come un vero e proprio inverno demografico.

Le cause di questa tendenza sono note e ampiamente riconosciute. Molti giovani qualificati faticano a trovare impieghi che valorizzino la loro formazione e offrano salari adeguati al costo della vita. Ciò deriva da dinamiche consolidate nel mercato del lavoro ticinese. In particolare l'impatto combinato del frontalierato e dell'immigrazione: l'arrivo di ulteriori lavoratori, molti dei quali disposti ad accettare salari con cui un residente non potrebbe vivere, accentua ulteriormente la concorrenza per un numero limitato di posti e contribuisce a deprimere i salari. Sul fronte dell'offerta, infine, una politica fiscale poco attrattiva scoraggia molte aziende dall'insediarsi in Ticino, riducendo ulteriormente le opportunità professionali qualificate per i giovani.

In un contesto come questo, non basta più parlare genericamente di «attrattività» o limitarsi a interventi marginali. Servono misure strutturali e coraggiose per avviare un reale cambio di rotta. Innanzitutto occorre riformare il sistema fiscale, creando condizioni quadro che permettano realmente alle imprese che generano valore di svilupparsi in Ticino, offrendo posti di lavoro qualificati e ben retribuiti. Sul fronte fiscale, l'UDC e i Giovani UDC propongono da anni riforme mirate e continueranno a farlo per rendere il Ticino più interessante per imprese e posti di lavoro qualificati.

Allo stesso tempo, se si vuole affrontare senza tabù il tema del funzionamento del mercato del lavoro e delle sue distorsioni è indispensabile affrontare il famigerato tema della libera circolazione delle persone.

L'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni» rappresenta una risposta concreta a queste problematiche, perché mira a limitare la pressione dell'immigrazione sul mercato del lavoro e a riportare sotto controllo una dinamica che oggi sfugge completamente alla capacità di gestione del Paese. Una volta raggiunta la soglia dei dieci milioni di abitanti, quando la pressione demografica e occupazionale sarà ulteriormente aumentata in tutta la Svizzera, il Consiglio federale sarà chiamato a rescindere la libera circolazione delle persone: la radice strutturale del problema, che in Ticino si manifesta in modo particolarmente evidente attraverso un frontalierato senza limiti e una concorrenza salariale che penalizza i residenti.

Accogliamo con interesse il fatto che anche i Giovani del Centro abbiano deciso di riportare l'attenzione su questo tema. Tuttavia, le soluzioni proposte non vanno al cuore del problema. L'idea di concedere sgravi fiscali temporanei a chi rientra in Ticino può sembrare attrattiva a prima vista, ma non risolve nulla nel lungo periodo: non è con uno sconto di pochi anni che si compensano salari più bassi per un'intera carriera. Per qualche anno si pagano meno imposte, ma poi si torna alla realtà: stipendi meno competitivi e una pressione fiscale complessivamente meno favorevole rispetto ad altri cantoni. È una misura che può forse ritardare una scelta, ma difficilmente la cambia.

Allo stesso modo, riteniamo completamente fuori bersaglio sostenere che la mancanza di spazi di svago sia tra le cause principali della partenza dei giovani. Sicuramente i giovani non lasciano il Ticino per l'assenza di spazi di aggregazione, ma perché altrove trovano migliori opportunità professionali, salari più elevati e prospettive di carriera più solide. Ridurre il problema a questo significa semplicemente non voler vedere la realtà.

Se davvero si vuole contrastare la fuga dei giovani, è necessario sostenere misure che incidano sulle cause profonde del fenomeno. Rivolgiamo quindi un appello diretto ai partiti giovanili: unitevi a noi nel sostenere l'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni». Solo attraverso un impegno comune sarà possibile rafforzare le condizioni quadro del nostro Cantone e offrire ai giovani prospettive concrete per restare e costruire il proprio futuro in Ticino.